

Crespi d'Adda

Il 9 ottobre, la classe 3C è andata in gita a Crespi d'Adda.

Nella relazione che segue sono elencate le particolarità del paese:

Il villaggio è posto tra il fiume Adda, che delimita il confine della provincia milanese da quella bergamasca, e il Brembo; inoltre si possono osservare, verso Trezzo, altri due corsi d'acqua, il naviglio Martesana e un canale artificiale, fatto costruire dal signor Crespi, ex proprietario del paese, costruito nel 1878, un secolo dopo la rivoluzione industriale.

Il signor Crespi viveva a Milano in via Borgonovo; la villa Gina, situata fuori dal centro urbano di Crespi, era solo la sua villa di delizie, cioè quella che usava d'estate.

Egli aveva creato un collegamento telefonico da Crespi a Milano, per poter comunicare più facilmente, sfruttando la nuova invenzione; per questo entrambe le città hanno ancora oggi il prefisso telefonico 02.

Il paese è incentrato sulla fabbrica, lunga 600 metri, e ospitante (allora) quasi 4000 lavoratori.

I Crespi avevano, infatti, capito che se avessero migliorato la vita delle persone, queste ultime avrebbero, di conseguenza, lavorato meglio: e così è stato.



Tutti i lavoratori del villaggio erano contadini e provenivano dalle campagne, dalle cascine, dove ci si aiutava a vicenda; contrariamente, nelle fabbriche, ognuno lavorava per sé; la paga giornaliera era, per un uomo, 8 lire, per una donna 4 lire e, per un bimbo, 1 lira: eh, sì, a quei tempi lavoravano anche i bambini.

Grazie al duro lavoro degli operai nelle fabbriche, i Crespi vinsero l'Expo di Parigi.

Ciò diede alla fabbrica una marcia in più per continuare e per puntare sempre più in alto.

La fabbrica si contraddistingueva dalle altre anche per l'aspetto estetico: aveva porte e finestre disegnate su alcune delle quali vi era lo stemma della fabbrica, una stella ad 8 punte, formata da un cerchio interno e due quadrati esterni sovrapposti.

La famiglia Crespi costruì ogni singola abitazione, tutte con la stessa formazione: cantina, 2 piani con 4 stanze per piano e solaio; le finestre erano posizionate solo a est e a ovest, in corrispondenza dell'alba e del tramonto; i piani erano contraddistinti da bordature, i marcapiano, rimossi durante il periodo fascista.

C'erano inoltre i palazzotti, che possono essere paragonati ai condomini di oggi; potevano, infatti, ospitare 20 famiglie, anche se il posizionamento delle stanze era lo stesso delle case normali.

Tutte le persone che lavoravano in fabbrica dovevano farsi il bagno almeno una volta alla settimana: per questo veniva loro consegnata una ricevuta, che dovevano mostrare al lavoro.



vi era anche una casa a due piani riservata al medico ed un'altra per il parroco. Ai tempi della famiglia Crespi, il dottore era pagato dalla comunità, mentre il parroco era inviato dal vescovo di Bergamo.

Nel paese sono presenti anche: una caserma con, al di sotto, la prigione, un teatro e una sala conferenze, un albergo e la chiesa; Seguendo il corso del fiume Adda, nel punto in cui si interseca col fiume Brembo, c'è il cimitero, nel quale, nel grande mausoleo centrale, sono sepolti tutti i membri della famiglia Crespi; Il cimitero è stato realizzato nell'arco di tempo che va dal 1904 al 1906 dall'architetto Moretti.

La particolarità del cimitero è che è fatto come una costruzione esotica: la cosa che salta all'occhio è la tomba della famiglia Crespi, situata all'interno di quella che pare essere una ziqqurat.

Su di essa sono rappresentati 3 cerchi e la stella ad 8 punte, simbolo dei Crespi e tre donne, personificazione delle tre virtù teologali, Fede Speranza e Carità, il cui compito era proteggere la tomba della famiglia.



Casa riservata al medico e al parroco.

